

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Doveva fare un certo effetto, nel XVII secolo, risvegliarsi una mattina e trovare a piazza di Spagna una barca trasportata dalla corrente del Tevere. Papa Urbano VIII ne fu talmente colpito che volle immortalare l'episodio in una fontana, commissionando l'opera, nel 1623, all'artista Pietro Bernini, padre di Gian Lorenzo che eseguì invece le decorazioni laterali. L'artefice, realizzando la scultura all'altezza del selciato, risolse in modo originale il problema della scarsità dell'acqua e quello della bassa pressione.

Quando gli argini non incatenavano ancora il fiume, nel 1621 la piena arrivò fino ai piedi del Pincio, sbarcando nella piazza una vecchia nave sommersa da sabbia e fango. Oggi la barca di marmo, affondata dall'acqua Vergine, è ancora al centro della piazza, circondata da trentasei negozi, perlopiù boutique, cinque banche, una farmacia e una sala da tè. Si trova esattamente ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti (il nome deriva dall'omonima chiesa), realizzata dall'artista Francesco De Sanctis che nel 1723 si ispirò alle architetture del porto di Ripetta, progettato da Alessandro Specchi. E' costituita da una serie di rampe di dodici scalini cia-



scuna, che complessivamente raggiungono il numero di centotrentotto gradini.

Quanto al toponimo, la piazza eredita l'appellativo dal palazzo di Spagna, al civico 57, costruito nel 1647 per conto dell'omonima ambasciata. L'opera è dell'architetto Antonio Del Grande.

Particolarità dell'edificio, che ancora è sede dell'ambasciata di Spagna presso il Vaticano, è la sua austera facciata: due portoni gemelli vengono ricordati da un lungo balcone e da un unico bugnato. Metà del largo era comunque chiamato anticamente piazza di Francia, in onore dell'ambasciata francese che fece costruire qui il suo palazzo, prima che la sede fosse trasferita a piazza Farnese nel 1874.

Martedì 14 giugno 1988